

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno IX

diciassettesima raccolta (17 settembre 2012)

*Tantissimi auguri di buon compleanno,
Marco Valerio,
adorato figlio mio
(oggi, nove anni)
e...*

*un enorme in bocca al lupo!
a tutti i nostri bimbi e ragazzi
per il nuovo anno scolastico*

In questa raccolta:

- *Dove sta andando la democrazia?*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Nel nome di un Dio nemico*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *Gli stipendi d'oro della Regione Lazio*, di Massimo Pinna, pag. 8
- *Vi ricordate di Shahràzàd?...*, di Paola Gentile, pag. 10
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli, pag. 10

Dove sta andando la democrazia?

di Antonio Corona

È con le lacrime agli occhi che il Segretario di Stato Hillary Clinton ha salutato i corpi senza vita dell'ambasciatore Chris Stevens e degli altri funzionari americani, assassinati a Bengasi nel corso dei tumulti seguiti alla diffusione negli *States* di un *film* ritenuto blasfemo nel mondo islamico.

Con la medesima commozione, il Segretario di Stato ha altresì espresso tutta la sua ferita incredulità per quanto accaduto: «*ma come, noi li abbiamo aiutati contro il tiranno Gheddafi e proprio loro ce li hanno uccisi? Tutto ciò non è logico, è incomprensibile...*»

Valli a capire questi libici, arabi, musulmani...

Già, valli a capire...

Appena qualche giorno prima, commemorando i tragici eventi dell'11 settembre 2001, il Presidente Barack Obama aveva dichiarato solennemente: «*gli Stati Uniti combattono Al Qaeda, non l'Islam*».

Difficile dire se i disordini di queste ore a Tunisi, in Libano, Yemen, Sudan e altrove, siano tutti o in parte opera de *La Base* e organizzazioni similari, oppure moti spontanei di piazza.

Il Presidente egiziano Mohammed Morsi, in visita in Occidente, ha condannato senza esitazioni gli atti di violenza, tenendo però a puntualizzare categoricamente che per quanto riguarda Allah, Maometto e Corano c'è una *linea rossa* che non va assolutamente varcata. Più o meno dello stesso tenore le dichiarazioni di Karzai, il Presidente afgano, la cui traballante *leadership* è tuttora garantita dalle "baionette" americane.

Tornerebbe interessante sapere cosa il Presidente Morsi, così fermo nella difesa del suo credo religioso, pensi del trattamento riservato alle comunità cristiane nei Paesi islamici, compreso il *suo* Egitto.

Sarebbe semplicemente da idioti asserire che ogni musulmano sia un terrorista.

Vi è peraltro che *quel* terrorismo sia espressione, per quanto certo degenerata, della cultura islamica.

Per sconfiggere il terrorismo islamico, bisogna innanzitutto capire l'Islam.

Ma non con gli occhi e il metro di valutazione di un occidentale.

Si è pensato di potervi esportare la *democrazia*, considerata sicuro antidoto ai terrorismi e agli integralismi fondamentalisti, semplicemente "imponendo" liberi sistemi di voto.

È con le regole della democraticissima Costituzione della *repubblica di Weimar* che Hitler conquistò il potere in Germania nel 1933...

La *democrazia* è anch'essa espressione di una determinata cultura: quella *liberale*, che nella stessa Europa ha trascorso secoli e secoli per formarsi e quindi prevalere, non ultimo attraverso inenarrabili bagni di sangue.

Il *liberalismo*, probabilmente "trainato" dalla progressiva affermazione sulla scena mondiale della *leadership* anglosassone, non senza evidenti contraddizioni è parso infine riuscito ad "addomesticare" perfino i filoni riconducibili alle correnti politico-filosofiche della destra e della sinistra originariamente non libertarie.

La *democrazia* è refrattaria per antonomasia a tutto ciò che sia e sappia di assoluto, definitivo e imm modificabile. La *democrazia* è riconoscimento e accettazione del continuo confronto tra opinioni discordanti, nessuna delle quali a priori più valida delle altre.

La domanda è dunque: *come può raccordarsi l'Islam con una idea di Stato ispirata a una democrazia di stampo liberale?*

Forse, ad esso dimostrando che ciò che vale *anche* per una *democrazia* sono non tanto le regole, quanto i *principi*. Sui quali non è dato transigere.

La *libertà di espressione* ne costituisce uno dei cardini fondamentali.

Tra le numerose analoghe dichiarazioni di tanti altri esponenti politici e commentatori

a proposito dei drammatici avvenimenti di questi giorni, ecco quella di Rachida Dati, l'ex ministro della Giustizia della laica Francia e ora candidata sindaco a Parigi, dalle colonne del *Corsera* del 15 settembre scorso (pag. 5): «*Bloccare le immagini offensive come già si fa con la propaganda nazista*».

Sembra di capire – beninteso, non solo a suo parere – che gli incidenti si sarebbero potuti evitare *bloccando* la diffusione di quel film.

Vi è incidentalmente da osservare che non si rammenta di avere udito considerazioni di disapprovazione riguardo la recente profanazione dell'altare di una chiesa ortodossa ad opera di tre ragazze che non hanno esitato a utilizzarlo a mo' di palcoscenico per esibire il loro dissenso nei confronti del Presidente Putin... Riscuotendo anzi illustri simpatie nel *democratico Occidente*.

Quando si tratti di ribadire il diritto alla *libertà di pensiero*, specie in casa propria, il *democratico Occidente* è sempre in prima fila a condannare coloro che cerchino di conculcarla.

Nondimeno, non di rado, quasi a rabbonire gli accigliati e facinorosi fanatici di turno, dà la sensazione di essere disponibile subito dopo a censurare in modo... equanime anche, se non per primo, chi di quel diritto abbia fatto uso. Magari in modo deprecabile e sbagliato, ma legittimamente (ovviamente, se nei limiti consentiti dalla legge).

In una *democrazia*, chiunque si senta lesa da atti e comportamenti altrui ha la possibilità di rivolgersi e chiedere giustizia alla magistratura.

È forse questo che andrebbe rammentato a quanti, come nelle correnti vicende, si ritengano a torto o a ragione offesi, anziché precipitarsi a profondersi nei loro confronti in scuse e/o giustificazioni non dovute.

Sui *principî* non è ammesso negoziare.

Dimostrarsi tentennanti e deboli, può produrre incertezza e dubbi esattamente in coloro che si vorrebbe invece convincere della bontà di quei medesimi principî.

Arretrare si risolve nell'abbandonare terreno e spazio che, prima o poi, qualcuno occuperà.

Anche su altri fronti la *democrazia* sta conoscendo tempi controversi nella stessa Europa.

Va prendendo per esempio piede l'ipotesi che le "regole" non debbano necessariamente essere redatte dai Parlamenti liberamente eletti, bensì che a ciò possano provvedervi direttamente le istituzioni (e gli speculatori...) internazionali che decidono della sopravvivenza o della bancarotta dei singoli Stati.

Sull'argomento stanno scorrendo fiumi di inchiostro, ridondante perciò aggiungerne dell'altro.

Si permetta nondimeno di auspicare che la *sovranità* non sia destinata a divenire esclusivo appannaggio di chi se la possa... pagare e quindi permettere.

In Italia, la situazione è quantomeno in... stallo.

Eccezion fatta per la tenuta dei conti, quasi un anno di *cura Monti* non ha finora prodotto gli effetti auspicati e annunciati.

Lo stesso *Premier*, pur dichiarandosi ottimista per il 2013, ha recentemente dichiarato che gli interventi in economia del suo Gabinetto, seppure indispensabili per evitare il *default*, abbiano accentuato una recessione che l'Istat ha quantificato quest'anno in un -2,4% di Pil. E già fin qua...

Il punto, si soggiunge, è che non si riesca ancora a stimolare la crescita come, al contempo, non si sia inciso neppure sullo *spread* Btp-Bund: ora sì in calo verticale, ma soltanto a seguito dell'annuncio del Presidente della BCE della disponibilità dell'istituto di Francoforte a vigorose azioni atte a contenere lo *spread*, ritenuto immotivatamente eccessivo (circostanza che, sia consentito osservare, pare suonare conferma di quanto argomentato sin da tempi non sospetti dallo scrivente, oscuro e insignificante viceprefetto vicario ad Ancona, sulla natura prevalentemente speculativa della crisi in atto).

Frutto di una situazione che sta producendo sfracelli innanzitutto tra gli strati meno protetti della popolazione, le tensioni sociali sono in aumento.

E probabilmente destinate ad acuirsi in ragione pure della prossima scadenza degli impegni (forse troppo precipitosamente) assunti con la adesione al *fiscal compact*: che, per il nostro Paese, si tradurrà in 45mld di euro l'anno, per venti anni(seppure in misura decrescente), da destinare all'abbattimento del *debito pubblico*.

45mld che equivalgono a 3punti percentuali circa di Pil.

Sommandoli al ricordato -2,4% del 2012, per arrivare almeno a *crescita zero* – che tra l'altro significa *zero* risorse da destinare allo sviluppo, per esempio sotto forma di attenuazione della pressione fiscale - il Pil nostrano dovrà aumentare del 5,4% su base annua. Che quasi neanche la Cina...

In questo quadro, le forze politiche di casa nostra sembra a oggi non riuscire a venire di loro iniziativa a capo nemmeno delle modifiche da apportare alla vigente *legge elettorale*, ormai innalzata quasi a... *madre di tutte le riforme*(!).

E ciò, probabilmente, nonostante la inconfessata e inconfessabile consapevolezza

che tanto, quale che possa diventare l'attuale *porcellum*, il modo poi di aggiustarlo secondo convenienza...

Non è d'altronde da noi che si dice: *“fatta la legge, trovato l'inganno”*?

Non è stato così con l'abolito(!) finanziamento pubblico ai partiti o con gli esiti elettorali che hanno dato vita alla corrente legislatura?

Sconforta di questi tempi leggere i quotidiani, riempiti come sono di chiacchiere del tipo di quelle che albergano d'agosto sui giornali sportivi.

Ah, già, dove sta andando la *democrazia*...

E... *Nice, che dice? Boh boh...*

Non rassicura in proposito che qualificati esponenti e commentatori politici osservino tranquillamente, senza battere ciglio, come fosse la cosa più naturale di questo mondo, che Monti, bene o male che abbia agito e stia agendo(si auspica vivamente la... *prima che hai detto*), se lo sia potuto e possa permettere non dovendone rendere successivamente conto a nessuno(cioè al popolo).

E stanno/stiamo ancora a discutere di legge elettorale?

Ma va là?!?...

Nel nome di un Dio nemico

di Maurizio Guaitoli

“In nome di Dio!”

Così lo invocavano i grandi santi, quando volevano spaventare a morte gli ignoranti! Ma Mosè disse anche: *“Non nominare il nome di Dio invano!”*.

Nel primo grido stanno(separati da un abisso grande quanto l'Inferno!) Gesù e Khomeini. Nel secondo, troverete S. Francesco e i grandi maestri Sufi.

Da che parte stanno, invece, i reverendi Terry Jones, che si divertono a bruciare i testi sacri musulmani e a difendere film-spazzatura come Innocence of muslims(L'Innocenza dei musulmani), che sta infiammando le rivolte anti-occidentali in tutto il mondo islamico?

Intanto, per cortesia, ricordiamoci ciò che “noi”(cristiani) e “loro”(musulmani) abbiamo combinato in questo ultimo millennio, tra crociate, islamizzazione forzata(vedi Spagna), *Jihad* e *Nation Building*(invasione dell'Afghanistan e dell'Iraq per “l'esportazione della democrazia”)!

Storicamente, mentre da un lato del campo infinito di battaglia tra le due grandi religioni monoteiste(tra le quali, per.. filogenesi, includerei l'*ebraismo*!) si “impalavano” gli infedeli, i blasfemi e gli eretici, dall'altro, nel nostro mondo, di quegli stessi sfortunati, si preferiva farne delle torce viventi(v. Giordano Bruno) nelle pubbliche

piazze. *In quale dei due casi, secondo Voi, le vittime soffrivano di meno?*

La storia si ripete: sono passati appena sei anni, da quando la pubblicazione su di un giornale satirico danese delle famose *Vignette oscene* provocò identici moti di protesta nelle folle islamiche di tutto il mondo. Allora, in vari editoriali, invitavo i lettori ad analizzare le loro reazioni di credenti, qualora il Dio dei cristiani fosse stato ritratto come un terrorista da vignettisti arabi, con il sacro Triangolo imbottito di tritolo...

Che cosa sarebbe accaduto qui da noi, quando ancora la Religione cattolica era "di Stato", in base al Concordato del 1929, recepito dalla Costituzione del 1948?

Il parallelo ha molto senso, visto che, per la legge coranica, vi è "perfetta" coincidenza tra potere temporale e spirituale. Ecco perché trascorreranno altri mille anni invano, senza cambiare lo stato attuale delle cose! I cuori e la fede dei musulmani resteranno sempre *anni-luce* distanti dal nostro credo "laico" di *Democrazia!*

Dice un antico proverbio: *"Non fare ad altri ciò che non desideri sia fatto a Te"*.

Vale anche e soprattutto sul piano della fede religiosa: non ho mai temuto lo "scontro di civiltà"(balla clamorosa, come si rileva da una pur superficiale lettura della Storia umana), quanto le guerre di religione.

E se provassimo a sostituire Maometto con Gesù nel film incriminato? Quali reazioni provocherebbe in noi?

Qui, però, devo darvi una bruttissima notizia: probabilmente resteremmo perfettamente indifferenti e pagheremmo tranquillamente il biglietto per andarlo a vedere, disciplinatamente allineati in file chilometriche di pacifica attesa.

Come si spiega tutto questo? Benedetto XVI vi parlerebbe di relativismo.

Vero, certo, ma solo in minima parte. Infatti, il Vangelo non predica nessuna *Guerra Santa*, al contrario del Corano. Cristo converte con la sola parola e il libero convincimento. Maometto usa la scimitarra e non ammette altro dio che se stesso. E qui sta

la differenza vera, che tutti siamo invitati a capire. Chiarisco con un esempio.

Khomeini, nella devastante Guerra del Golfo combattuta contro Saddam per otto, interminabili lunghi anni, ha mandato a morire centinaia di migliaia di suoi *mujahidin* - male armati e peggio vestiti - i quali, praticamente a petto nudo, con la chiave di plastica del paradiso maomettano appesa al collo(chiave che dava simbolicamente diritto, in caso di morte, all'accesso al paradiso islamico, per cui all'eroe morto erano concessi tutta una serie di piaceri, tipo un *harem* di sette vergini, etc.) si scagliavano contro le artiglierie di Saddam, come tanti aspiranti al martirio per la sacra causa.

Ecco, la differenza tra "loro" e "noi" è in quel radicamento profondo della fede islamica, che li conduce a mettere "naturalmente" in secondo piano la propria vita, per la difesa dei valori del "Libro"(il Corano). Noi, invece, abbiamo da tempo oscurato la morte, relegandola neironicari e nei reparti ospedalieri dei malati terminali, lontano dai nostri occhi e dalla nostra quotidianità... "pagana".

Conclusione: *perderemo tutte le guerre vere, nei prossimi secoli, perché nessuno le combatterà per noi contro l'Islam.*

Nulla possono i missili intelligenti, i droni e gli armamenti *super-sofisticati* contro la forza d'urto devastante degli *uomini*(e delle donne)-*bomba*. Allora, rispettiamo fino in fondo l'Islam e non diamoci false patenti di tolleranza, con le nostre intolleranti manifestazioni di "libertà intellettuale"! Milioni di musulmani vivono pacificamente in Occidente come occidentali, chinandosi in direzione della Mecca più volte al giorno: diamoci la mano, ricordando che abitiamo tutti sotto lo stesso cielo!

E, intanto, nel nostro meschino circo della politica nazionale che cosa succede?

Inciuci e *rumors*, come al solito.

Insomma, il mondo del web ci parla di una Politica liquida o... "liquidata"?

Nel caso del Movimento di Grillo, penso siano vere entrambe le accezioni! Il *barbudos*, infatti, sta a suo agio nella... *Rete*,

pescando a strascico nella immensa riserva di voti degli scontenti, degli “astinenti/astenuiti” e dei politicamente incazzati, che hanno votato in passato questi impresentabili Partiti presenti in Parlamento.

Naviga, il comico, nella fluidità delle emozioni, che vanno e vengono sul suo e negli altri *blog*, liquefacendo con le sue intemerate tutto il patrimonio biologico/intellettuale che si è depositato nei contenitori partitici della “Prima” e “Seconda” Repubblica. *Idem* fa Di Pietro. Il “giovane” Renzi opera alla stessa maniera, arando i campi aridi di una sinistra che, smarrito l’anti-berlusconismo unificante, ha perduto ogni riferimento cardinale sul suo divenire.

Già: *e il Pdl?*

Galli della Loggia, sul *Corsera* del 12 settembre scorso, si chiede se sia vivo e su quali “gambe” politiche si muova. Ma la risposta è ovvia, da entrambe le parti. Nessuno azzarda, né dall’uno né dall’altro campo, di “smarcarsi” dagli... azionisti di riferimento (Berlusconi e Bersani, ovvero B.B., in sigla), per timore di perdere tutte le residue *chance* di rielezione “a legge elettorale invariata”. Ovvero, si dicono: *Viva il Porcellum* (dove, ricordiamo, le liste sono confezionate - a livello nazionale - dalle Segreterie dei Partiti, Udc, Sel e Idv compresi!), *se fa sopravvivere tutti noi*”!

Tutti si chiedono: *e Berlusconi dov’è?*

Secondo alcuni, sarebbe intento quotidianamente a sfogliare la margherita dolente dei sondaggi, per capire se scendere in pista con una qualche novità politica, o aspettare che nell’acido del suo impenetrabile silenzio si scioglano le ambizioni di Monti e Renzi. Il primo, *reo confesso* del fallito rilancio della ripresa economica italiana. Il secondo, grande *rottamatore* dei ferrivecchi del centro-sinistra, che si sono accumulati negli anni nei depositi parlamentari del Pd. La cosa divertente è che, chiunque, per vincere, deve allearsi con qualcuno dei propri... “simili”. Il problema, però, è esattamente questo: *chi sono quelli che si assomigliano?*

Nel caso del Pdl, come la mettiamo con l’ex alleato Lega Nord (Fini è definitivamente fuori gioco!), che sostiene la follia dell’euro delle Regioni, quando sono proprio queste ultime a far sballare i conti pubblici dell’Italia? O l’Udc di Casini, che si è già venduta l’anima a Monti Premier dopo il 2013, pur di non ritrovarselo alla Presidenza della Repubblica, alla quale il già delfino di Forlani aspira più di ogni altra cosa? Ma, dall’altra parte, in casa Pd, che c’è di così appetibile? Vendola, forse, che gli farebbe perdere una montagna di voti, rispetto ai simpatizzanti “bianco/rosa”, che vedono come il diavolo in persona i matrimoni tra persone dello stesso sesso?

Ancora: *Di Pietro si potrebbe mai, un giorno, sposare con Bersani e Renzi, per non parlare poi della presentabilità di vecchi cacicchi del calibro di D’Alema, Veltroni, Bindi, che approfittano della sponda del Quirinale per esorcizzare l’ex simbolo di Mani pulite? E quando, tutti costoro, prenderanno atto delle folgoranti dichiarazioni del Ministro di Giustizia, Claudio Martelli, all’epoca del Governo Craxi, che ha denunciato in Commissione parlamentare Scalfaro, Mancino, Conso e il Capo della polizia Parisi, come il gruppo coeso di potere che decise di “trattare” con la Mafia, attenuando i rigori del carcere duro per i boss?*

Chiedo: *non sembra evidente a tutti che siamo nell’imminenza di clamorose discese in campo (vedi la presentazione di liste civiche per la moralizzazione del Paese), come quella del Sostituto procuratore Ingroia, rafforzato dall’eclatante (e inutile) richiesta di impeachment avanzata da Taormina; o di un Matteo Renzi a briglie sciolte, che chieda consensi per realizzare il suo Programma della Leopolda (già il nome, se mi si consente, suona ridicolo...)?*

Sapete chi vincerà le elezioni?

Colui che rivendichi un *referendum* abrogativo della legge di ratifica del *Fiscal Compact*, che riforma i precedenti Trattati europei in materia. Ovvero, che proponga in alternativa agli elettori il rifiuto della

modifica costituzionale susseguente, per l'introduzione dell'obbligo del *pareggio di bilancio*. Poi, occorrerà davvero affrontare in campagna elettorale il nodo della *spending review*! Qualcuno deve pur dire al Paese che i risparmi seri si ottengono facendo pagare alle Regioni e agli Enti locali inefficienti e spreconi un prezzo politico salatissimo, obbligandoli per legge a chiedere ai loro cittadini di colmare, con l'aumento delle tasse locali, il *deficit* di bilancio dovuto allo scostamento registrato, rispetto ai costi-*standard* per servizio pubblico fissati a livello a nazionale! E, poi: *vogliamo, o no, restare nell'euro? E, in caso negativo, con che cosa lo sostituiamo?*

Intanto, registro che, a volte, *Cipputi indossa il passamontagna...* Chiedo: *siamo già alla guerriglia urbana, in materia di diritto al lavoro? In caso contrario, come si spiega quell'intervista dell'operaio dell'Alcoa a volto coperto? Innanzitutto: si tratta di cosa perfettamente legale? Ma non avevamo tutta una serie di contenziosi(anche internazionali) sulla ammissibilità del velo islamico, per quanto riguarda l'identificazione delle persone e la loro partecipazione a pubblici concorsi e alla frequenza scolastica? Tralasciando i... dettagli(!), che cosa sta accadendo qui da noi, in Europa e in tutti gli altri Paesi a capitalismo avanzato? Si sta, forse, avverando la profezia di Marx di un capitale che divora se stesso e i propri figli?*

Certo, le dislocazioni industriali(trasferimento degli impianti produttivi all'estero) contano, come pesa la pesante fuga di capitali di investimento, scoraggiati da una desolante carenza strutturale, che affligge i nostri pubblici poteri, con particolare riferimento alla burocrazia, al fisco(la tassazione reale sui redditi è la più alta del mondo, sfiorando il 55% su base reale) e alla sicurezza. *Ma veramente tutto questo dipende dalla rapacità dei mercati finanziari?*

Qui ci sono parecchi conti che non tornano. Il primo è proprio quello relativo al "valore-lavoro" e riguarda, soprattutto, le generazioni successive agli anni del *boom*

economico. Milioni di famiglie, 1960 a oggi, hanno continuato a credere che fosse meglio un figlio laureato, piuttosto che un bravo operaio o artigiano. La conseguenza ovvia è stata quella di un eccezionale, inutile sovradimensionamento del settore terziario e dei servizi, con particolare riferimento a quelli che fanno capo ai settori della formazione avanzata, come le università. Così, nel tempo, sono stati sfornati centinaia di migliaia di laureati in discipline umanistiche, privi di competenze scientifiche e tecniche qualificate e perfetti candidati per la disoccupazione intellettuale! Da allora, sono venuti a mancare, pertanto, brevetti, ricerca, innovazione negli apparati produttivi medio-grandi, con progressiva rarefazione e pesante delocalizzazione degli insediamenti industriali, sia ad alta che a bassa intensità di manodopera. Per di più, in ogni ambito delle manifatture artigianali, le "mani" hanno perduto la loro *intelligenza*, a seguito di un invecchiamento inarrestabile dei mastri artigiani, che reclutavano - in passato - un praticantato volenteroso e, spesso, dotato di notevole talento.

Malgrado il nostro fosse un Paese d'arte, non si è capito quale conseguenza catastrofica potesse avere l'apertura indiscriminata alle paccottiglie da quattro soldi(tessile, oggettistica, beni di largo consumo di ogni genere), provenienti dall'Asia, dall'India e dall'Africa, che inondano come un fiume in piena i mercatini ambulanti e milioni di negozi nelle principali città italiane. E non c'è rimedio a questo disastro, se non su base generazionale(da qui a venti anni almeno!). I governi di ogni segno(imperdonabile, però, nel caso dei "tecnici"!) hanno dimenticato che se tu, per un determinato bene merceologico, aggiungi un'imposta pari all'1% e, per tutta risposta, i consumi connessi calano dell'11%, vuol dire che, alla fine, hai prodotto un danno economico "sistemico" ai livelli occupazionali del settore primario interessato e dell'indotto, depauperando - peraltro - l'ammontare globale delle risorse fiscali! Sempre un bambino di terza elementare "sa"

che, se l'obiettivo delle manovre economiche è quello di ridurre il rapporto Deficit-/Pil, la diminuzione di entrambi i fattori coinvolti può portare a una recessione senza fine! Esempio: se da 6/5(= 1,2) si passa a 5/4(1,25) la situazione "peggiora" e non "migliora"!

Morale della favola? Certo, bene il... *tutti a casa*(i tecnici...).

Sì, ma per fare che cosa "dopo"?

Invece di riempire migliaia di pagine di giornale sui chiacchiericci inutili dei leader di partito e delle seconde e terze file dei finiti candidati premier e aspiranti parlamentari, perché non si dice chiaro e tondo che, se i guardiani dei nostri conti stanno a Francoforte(Bce), Bruxelles(Esf, o "Fondo salva stati") e Washington(Fmi), chi vince

dovrà rispettare "tutte" le condizioni sottoscritte oggi da Monti?

Il lavoro perduto non si riguadagna con politiche *keynesiane* di *deficit spending*, ma con la rivoluzione delle... "teste" e delle mentalità(operazione che, come dicevo, è a carattere intergenerazionale): i giovani debbono riscoprire l'etica del *valore lavoro* e l'economia degli acquisti deve rivolgersi a beni durevoli nel tempo, di produzione artigianale autoctona.

La "riparazione" deve prevalere sull'*usa-e-getta*, sia ai fini dell'ecosostenibilità dello sviluppo, sia del... "*portafoglio*".

Così si produce occupazione.

O mi sbaglio?

Gli stipendi d'oro della Regione Lazio

di Massimo Pinna

In un momento in cui si impongono pesanti sacrifici a tutte le categorie del *pubblico impiego* e la pressione fiscale ha raggiunto, se non superato, livelli accettabili di tollerabilità, fa scalpore la notizia che i costi dell'Assemblea della Regione Lazio siano ulteriormente lievitati, rispetto al 2010, toccando i 115milioni di *euro* nel 2011.

Nel Lazio, con la metà degli abitanti della Lombardia(cinquemilioni contro dieci), i *consiglieri regionali* percepiscono uno stipendio mensile doppio di quello dei loro colleghi del Pirellone: all'incirca 10mila *euro* contro cinque.

Ognuno dei 71 eletti(compreso il Presidente della regione) costa ogni anno ai cittadini del Lazio quanto un appartamento, 335mila *euro*, il 20% in più di quanto "valeva" nel 2009. E, con la logica del *melius abundare*, per i 71 ci sono 79 poltrone! Nessuno è consigliere semplice, insomma, ma sono tutti "graduati".

In tanti cumulano più di una carica, con emolumenti e prebende al seguito: 4 Segretari del Consiglio, 17 capigruppo(ma in 8 "gruppi" c'è un solo consigliere!), 19 presidenti e 57 vicepresidenti per 19

commissioni(sono 8 in Lombardia e 15 quelle di Camera e Senato).

In realtà, le commissioni erano 20 fino a un paio di mesi fa, quando è stata abolita quella per i "Giochi olimpici", che ha resistito però quattro mesi dal ritiro della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020.

Per tutti i *consiglieri*, oltre alla diaria mensile(pari a € 3.503,11, su una base di 18 presenze mensili) e all'indennità di "ruolo"(pari a € 4.252,35, al netto delle quote contributive per il futuro assegno vitalizio, per l'indennità di fine mandato e delle ritenute fiscali), calcolata in rapporto percentuale – entro il limite dell'80% - sulla analoga indennità corrisposta ai Deputati e ai Senatori, c'è un'altra indennità, quella di "funzione" che, al netto delle ritenute fiscali, viene così corrisposta a quei *consiglieri*(praticamente tutti) che, in seno alla Regione, svolgono particolari incarichi istituzionali: Presidenti del Consiglio e della Giunta regionale € 2.311,43; Vice Presidente della Giunta € 1.783,08; Assessori e Vice Presidenti del Consiglio € 1.485,89; Presidenti dei Gruppi, Presidenti delle Commissioni consiliari e Consiglieri Segretari € 891,50 e infine i Vice Presidenti di Commissioni € 594,00(dati

ufficiali rinvenibili sul sito della Regione Lazio).

Appelli e annunci, dunque, ma stipendi, vitalizi e indennità sono rimasti gli stessi!

Per credere basta sfogliare il bilancio consuntivo del Consiglio regionale approvato a fine giugno. I rimborsi spese, ritoccati all'insù per gli spostamenti con auto propria (40centesimi al chilometro), vengono elargiti senza "pezze d'appoggio". Basta l'autocertificazione. Così, si dichiara di aver trasferito il proprio domicilio ai confini dell'alto Lazio o nei lembi estremi di quello meridionale e si lucra quotidianamente sulle note spese.

Ma, c'è un ma: sul certificato dei redditi, neppure la metà dei consiglieri dichiara di possedere una macchina e c'è chi non ha neanche la patente!

E le auto blu? Ebbene, tutti i 19 presidenti di commissione hanno a disposizione l'auto e l'autista. In teoria, solo nei giorni in cui si riunisce consiglio o commissione. In teoria...

A far lievitare ulteriormente i costi dell'Ente c'è, poi, il capitolo delle *baby pensioni*. E sì, perché mentre la politica nazionale, più o meno di tutti gli schieramenti, si arrovela sulle pensioni, l'aumento dell'età di fine lavoro perché la vita media si è allungata ed è sempre a caccia di soluzioni per impinguare le casse dell'Inps, alla Regione Lazio si consuma il solito "scandalo legale" del vitalizio di fine legislatura.

Legale, perché c'è una legge regionale che lo consente. *Scandalo*, perché permette agli *ex consiglieri regionali* di ottenere l'assegno a 55anni con la possibilità di richiedere la pensione in anticipo, ma dopo i 50anni di età, con una "terribile" decurtazione del 5% ogni anno anticipato.

Fino al 2002, si poteva addirittura chiedere l'anticipo dopo aver compiuto 40anni, ma la legge venne modificata. E pensare che per i lavoratori dipendenti della P.A. il requisito anagrafico per il diritto alla *pensione di vecchiaia* (quella di anzianità non esiste più), dal 1° gennaio di quest'anno si

consegue al compimento del 66° anno di età, fermi restando gli incrementi della "speranza di vita" a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Il *vitalizio dei consiglieri regionali* è una vera e propria pensione, un *assegno a vita*, reversibile, che l'Ente paga in base agli anni trascorsi alla Pisana. Con una legislatura (5anni) il *vitalizio* è compreso tra € 1.600,00 e € 1.800,00 netti al mese, a seconda dell'incarico, poi si sale, per i consiglieri di "lungo corso" fino a € 3.500,00-4.000,00.

Da quando è stata costituita la Regione, nel 1970, ci sono poco meno di 200 *ex consiglieri* (più una trentina di assegni di reversibilità) che percepiscono il vitalizio. Il costo per la Regione è di circa un milione di *euro* al mese.

I costi dell'Assemblea regionale sono, dunque, lievitati nel 2011 rispetto all'esercizio precedente di 5milioni e 300mila *euro*, passando dai 109milioni e 700mila *euro* ai 115 milioni.

Preventivo alla mano, sarebbero dovuti scendere a 103milioni di *euro*, vale a dire, 12milioni di scarto. A concorrere all'ascesa ecco le consulenze esterne, che il *governo Monti* si propone di "tagliare".

Il Consiglio, quest'anno, nel consuntivo non ha messo in chiaro le singole voci di spesa. Certo è che con una delibera approvata da tutti, destra, sinistra e centro, è stata autorizzata, per i primi sei mesi del 2011 (lo spiega il *Bollettino ufficiale* della Regione), un'uscita di 1milione e 60mila *euro* (già liquidata) per affidare a 45 esperti *bipartisan*, *ex* assessori ed *ex* consiglieri, amici e amici degli amici, "studi di regolamenti regionali", "progetti di finanza attiva", "cura della comunicazione per il garante dei detenuti" e via elencando.

Si tratta, con ogni probabilità, di consulenze inutili se si guarda alle professionalità interne che restano "con le mani in mano". Scelta ancora più grave, mi si lasci dire, perché compiuta da maggioranza e opposizione consociate.

La Regione Lazio, con debito e *deficit* sanitari più alti, continua, dunque, a essere tra le più "spendaccione" e i privilegi della

politica, e non solo di quella parlamentare, continuano a essere uno “schiaffo” alla povertà che cresce.

Da anni si sarebbero dovuti abbattere i costi e i privilegi della “casta” che sono tanto più iniqui se misurati con i livelli bassissimi della produzione legislativa del Consiglio regionale: ottoleggiotto in questi primi otto

mesi del 2012 e, di queste, cinque di emanazione della Giunta.

Nel 2011 non è andata meglio: su 21 leggi approvate, una quindicina sono state “lavorate” su impulso dell’*esecutivo* del Lazio.

Credo proprio che ogni commento sia superfluo!

Vi ricordate di Shaharazàd?...

di Paola Gentile

Vi ricordate di Shaharazàd?

L’ultima volta che ne abbiamo parlato è stato nell’articolo intitolato *L’odalisca e il marinaio*, sulla raccolta de *il commento* del 1° giugno 2010(www.ilcommento.it).

Da allora ne è passato del tempo e tante cose sono successe, *in primis* alla nostra fanciulla.

Torniamo pertanto alla nostra amica odalisca, che è meglio.

Dove eravamo rimasti?

Ah, sì, ora ricordo... il tempo scorre e la nostra ormai *ex* fanciulla si sta aggirando raminga per l’Asia in cerca di nuove avventure.

Ma che fine ha fatto, nel frattempo, il Sultano?

Anche lui è invecchiato, al punto da farsi la pipì addosso nel letto...

Poveretto!

«*Il vecchietto, dove lo metto?*» si chiede disperata una delle serve.

Sentendo venire meno le forze, Shayryar si ricorda, ad un tratto, di Shaharazàd: anche se ripudiata, in fondo, è pur sempre sua moglie, e, come tale, a suo avviso, deve accudirlo. *Come rintracciarla? E dove?*

Soccorre anche in questo caso la fortuna, che, una volta tanto, volge in favore di Shaharazàd.

Si aggirava a quel tempo, alla corte, una nota infermiera, pronta ad offrire, dietro lauta ricompensa, i propri servigi... *Roba da Addio alle armi?*

Non sia mai!

Quel bacchettone del Sultano non lo avrebbe mai consentito!

Si trattava di ben altro.

Fu dunque quello il momento della riscossa di Shaharazàd: ingaggiata l’infermiera, con apposito contratto, conviene con la medesima che la pipì nel letto avrebbe dovuto essere severamente punita.

I pannoloni costano! Dunque, botte al vecchietto se fa la pipì nel letto!

E così fu.

Mentre quello, colto da demenza senile, vaneggiava con frasi del tipo “*Ti accoppo, donna, se troppo corta hai la gonna*”, l’operatrice sanitaria si aggirava per le stanze del Palazzo munita di apposita padella con la quale, oltre che raccogliere le urine, minacciava di percosse il malcapitato anziano, se non l’avesse avvisata per tempo dell’impellente bisogno...

I soldi non fanno la felicità, questo è certo, ma a volte possono essere molto utili per togliersi qualche sassolino dalle scarpe...

AP-Associazione Prefettizi informa

a cura di Grazia Rutoli*

Due incontri, di recente, con il Sig. Capo Dipartimento del *Personale*.

Nel primo, dedicato prevalentemente ai *presidî* che dovrebbero sostituire parte delle

prefetture che risulteranno soppresse a seguito del *riordino* delle province, sono state sollecitate osservazioni e proposte da parte dei sindacati sulla possibile definizione dei contenuti di siffatti “avamposti”.

In termini di *tagli* di personale, decisamente pesante la riduzione di 29 prefetti, che si rifletterà assai significativamente sui meccanismi di progressione di carriera.

Oggetto del secondo incontro, la proposta di revisione degli assetti organizzativi degli uffici centrali del Ministero, elaborata dalla Amministrazione in applicazione dell'art. 7 del DPR n. 210/2009.

La disposizione prevede – in attuazione delle prescrizioni di cui alla legge n. 296/2006(*finanziaria* per il 2007) e dell'art. 74 della legge n. 133/2008(*disposizioni urgenti per lo sviluppo economico e la finanza pubblica*) - la riduzione del numero dei *posti di funzione della carriera prefettizia*.

In relazione a tanto, la Amministrazione ha quindi proceduto a elaborare uno schema di dm e relative tabelle dei posti di funzione(di livello dirigenziale non generale) a livello centrale, modificando così le precedenti tabelle allegate ai dd.mm. del 4 agosto 2005 e 28 marzo/2007 e pervenendo a una riduzione di n. 11 e n. 39 posti, rispettivamente, di viceprefetto e viceprefetto aggiunto.

Si rammenta che anche gli uffici periferici saranno oggetto di una rideterminazione dei *posti di funzione* che dovranno ridursi nella misura di 5 *da* viceprefetti e 30 *da* viceprefetti aggiunti.

Nella circostanza, le *organizzazioni sindacali* presenti hanno formulato osservazioni principalmente con specifico riferimento al Dipartimento della P.S.,

evidenziando la necessità che il ruolo prefettizio non venga ulteriormente “marginalizzato”.

AP, in particolare, ha ritenuto di porre l'accento sulla esigenza:

- che – a prescindere dall'aspetto prettamente numerico – si provveda con celerità alla concreta assegnazione dei dirigenti agli uffici(specie del Dipartimento della P.S.), attesa la situazione di sofferenza che si registra da più parti in relazione alla situazione di vacanza dei *posti di funzione*. Sul punto, la Amministrazione ha annunciato il prossimo avvio della procedura di mobilità per i viceprefetti;
- di una ridefinizione delle fasce retributive laddove, in relazione alla realizzazione del nuovo assetto organizzativo, in capo a determinati uffici si registri un incremento di funzioni e compiti per effetto della soppressione o riorganizzazione di altri uffici. La Amministrazione ha manifestato piena condivisione in proposito;
- di omogeneizzare le procedure di assegnazione dei posti di funzione di fascia superiori ad E(*Esuper*, D, *Dsuper*). AP ha infatti ribadito come non sia accettabile che la procedura dell'interpello a livello nazionale per la individuazione di *vicari* e di *capi di gabinetto* non venga parimenti espletata per il conferimento degli incarichi ministeriali di analoga fascia retributiva. Al riguardo, la Amministrazione ha manifestato la disponibilità a una possibile modifica delle disposizioni vigenti, al fine di renderle uniformi.

L'incontro è stato aggiornato al prossimo 20 settembre.

**dirigente di AP-Associazione Prefetizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), a.corona@email.it. Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it.

Vi aspettiamo.